

WEC ITALIA DIALOGUES

A DIBATTITO CON LA **COMMUNITY WEC**

L'IMPATTO SOCIALE DELLA TRANSIZIONE

*CON INTERVISTE AI PROTAGONISTI DELL'ENERGIA E APPROFONDIMENTI DAL
NETWORK GLOBALE E NAZIONALE WORLD ENERGY COUNCIL*



WEC Italia Dialogues è un progetto editoriale WEC Italia.
Scopri tutti i numeri su www.wec-italia.org.

Coordinamento di progetto, ideazione e realizzazione grafica:
Ilaria Danesi, Responsabile Comunicazione e Relazioni Esterne WEC Italia

Comitato di Redazione: *Ilaria Danesi, Michele Vitiello, Paolo Storti*

 [Ilaria Danesi](#)

 [Paolo Storti](#)

 [Michele Vitiello](#)

INDICE

1 L'EDITORIALE

A cura di **Michele Vitiello**

3 LA PAROLA ALLE ISTITUZIONI

Intervista a Lorenzo Malagola

6 LA TRANSIZIONE VISTA DAI GIOVANI

Intervista a Maria Cristina Pisani

8 WEC INTERNATIONAL

Intervista a Barbara Terenghi

10 DIALOGHI COL NETWORK WEC

10 **Intervista a Gianluigi Granero**

12 **Intervista a Gabriella De Maio**

14 WOMEN IN ENERGY

14 **Intervista a Maja Czarzasty-Zybert**

16 **Un decalogo per l'uguaglianza di genere**
Le iniziative

17 ATTIVITÀ ED EVENTI WEC

- 17 - I nuovi Associati
- Energy, technology and trade nexus in the Mediterranean
- 18 - Finanziare la transizione energetica
- World Energy Week e World Energy Congress
- 19 - World Energy Issues Monitor

20 FOCUS OIMCE

- 20 - I nuovi Associati
- I workshop OIMCE
- 21 - **Intervista a Danilo Bonato**

23 FOCUS IFEC

- 23 - I nuovi Associati
- Workshop CER diocesane
- 24 - **Intervista a Fabio Armanasco**
- 26 - **Intervista a Luca Diomaiuta**
- 28 - **Intervista a Emmanuele Maria Petruzzello**

29 AGENDA

L'EDITORIALE

Perché partire dalle persone abbandonando gli acronimi.

a cura di Michele Vitiello
Segretario Generale
WEC Italia



[in](#) Michele Vitiello

La transizione energetica è un processo tecnologico, non ideologico, ma certamente non è solo questo. Perché sia efficace e giusto, infatti, deve essere prima di tutto una trasformazione culturale, quindi sociale, capace di coinvolgere le persone e migliorarne concretamente la qualità della vita. Lo ha detto a chiare lettere Angela Wilkinson, CEO del World Energy Council, quando ha ribadito la necessità di mettere le persone al centro del dialogo, smettendola di parlare esclusivamente di tecnologie e di investimenti, aggiungo: con acronimi e formule incomprensibili. Oggi infatti, soprattutto in questa parte del mondo, il rischio che la transizione venga percepita come un costo, un'imposizione o addirittura una minaccia al benessere quotidiano è concreto. E la polarizzazione del dibattito politico ci ha certamente soffiato sopra. Ciò è accaduto perché le policy sono state disegnate con uno sguardo che è caduto "dall'alto", in un territorio come quello europeo, storicamente così frastagliato tra culture diverse, e geograficamente ed economicamente con caratteri così peculiari, che per essere gestiti con giustizia, vanno trattati diversamente.

L'Unione però è l'unico obiettivo da perseguire, e nel difficile contesto geopolitico c'è ancora di più l'esigenza di affrontare con coraggio le riflessioni strategiche. Dalla difesa comune alle TLC, dall'energia al fisco. Mettendo al centro le persone e mostrando come orizzonte la produttività e la competitività, non le sanzioni. Per questo è necessario un totale ribaltamento del paradigma: serve uno **sguardo ad ampio spettro**, che tenga insieme non solo l'obiettivo sacrosanto della riduzione delle emissioni di

CO2, ma anche gli altri due pilastri del cosiddetto **trilemma dell'energia**: l'accessibilità economica e la sicurezza dell'approvvigionamento.

Costruire un giusto percorso di transizione significa allora **ricostruire un nuovo equilibrio**: energetico, ambientale e sociale. Ed è qui che entrano in gioco le comunità: i sindaci, le piccole imprese, le scuole, le associazioni, insomma i cittadini. Infatti, solo un coinvolgimento capillare può generare nuova fiducia e un più largo consenso, attorno alla necessità di ripensare abitudini incrostate, in ottica più sostenibile. Le grandi strategie, raccontate con il vezzo di chi ha piacere a non farsi comprendere, devono invece diventare storie quotidiane, riconoscibili e umane. Questo vuol dire umanizzare la transizione. Bisogna poter vedere e toccare con mano i benefici di questo percorso: la riduzione della povertà energetica, l'aumento della sicurezza, la maggiore produttività, con nuove opportunità occupazionali e città più accoglienti.

**COSTRUIRE UN GIUSTO PERCORSO DI
TRANSIZIONE SIGNIFICA RICOSTRUIRE UN
NUOVO EQUILIBRIO: ENERGETICO,
AMBIENTALE E SOCIALE. ED È QUI CHE
ENTRANO IN GIOCO LE COMUNITÀ: I
SINDACI, LE PICCOLE IMPRESE, LE SCUOLE,
LE ASSOCIAZIONI, INSOMMA I CITTADINI.**

Eppure, siamo ancora lontani da questo approccio partecipativo. Troppi pochi **giovani**, troppe poche **donne** e comunità vulnerabili sono realmente coinvolti nei processi, nei tavoli tecnici, nei progetti territoriali. Sarebbe utile quindi aprire nuovi spazi di ascolto, con i canali che l'innovazione offre, con luoghi di co-progettazione e comunicazione che coinvolgano realmente la base.

La transizione energetica è un processo grande, epocale, e per trovare compimento deve diventare storia condivisa, motivante, che faccia chiaramente visualizzare le opportunità e spieghi con trasparenza quali sono i suoi costi. Le **comunità energetiche rinnovabili**, ad esempio, sono una delle leve più concrete che vanno in questa direzione. Danno la possibilità ai cittadini di diventare protagonisti della produzione e della gestione dell'energia, generano valore economico e coesione sociale, aumentano l'accesso alle fonti pulite. Perché non si tratta solo di installare nuovi impianti rinnovabili, che già di per sé basterebbe, ma di costruire un nuovo modo di vivere - insieme - la sostenibilità, con un più forte senso di appartenenza e una responsabilità condivisa.

È anche per questo che WEC Italia persegue la sua azione secondo il modello delle alleanze, consolidando le storiche relazioni con il mondo dell'energia a più livelli, ma allargando a gruppi nuovi che hanno un impatto nella costruzione delle policy: dalle associazioni per l'empowerment femminile a quelle di rappresentanza giovanile, dai professionisti della comunicazione ai collaboratori e ai consulenti delle istituzioni. La transizione energetica per noi può e deve essere raccontata come un **acceleratore di benessere**. Ma perché lo sia davvero, deve parlare la lingua delle persone, rispondere ai loro bisogni reali, valorizzare le energie diffuse dei territori, educare i giovani alle competenze necessarie. Solo così l'energia del futuro sarà davvero per tutti. E solo così la transizione manterrà la sua promessa di giustizia.

Michele Vitiello
Segretario Generale WEC Italia



LA PAROLA ALLE ISTITUZIONI

Sinergia pubblico-privato, formazione, coinvolgimento dei corpi intermedi: la via della transizione per Lorenzo Malagola

In un momento cruciale per la transizione energetica e la trasformazione del mondo del lavoro, abbiamo intervistato l'on. Lorenzo Malagola per approfondire la visione del Governo in merito al ruolo dell'iniziativa privata, della partecipazione dei lavoratori e della formazione professionale. Dalla sinergia tra pubblico e privato alle sfide della quinta rivoluzione industriale, emerge una linea chiara: crescita economica, innovazione e sostenibilità non possono prescindere da un coinvolgimento attivo dei corpi intermedi e da una valorizzazione del capitale umano.



 [Lorenzo Malagola](#)

Nel contesto del PNRR lei ha sottolineato l'importanza di valorizzare l'iniziativa privata e il ruolo dei corpi intermedi. In che modo possono contribuire a una transizione energetica sostenibile ed efficace? E quali misure potrebbero rafforzare questa sinergia tra pubblico e privato per accelerare gli investimenti in energia rinnovabile?

La transizione energetica è una grande sfida, e come ogni grande sfida non può essere imposta dall'alto con logiche dirigiste. Le imprese, le associazioni di categoria e le realtà territoriali possono giocare un ruolo chiave nell'innovazione tecnologica, a partire dalla formazione delle competenze specialistiche che saranno sempre più necessarie per il settore energetico. Senza un coinvolgimento attivo dell'iniziativa privata e dei corpi intermedi, motore dello sviluppo sociale del Paese, rischiamo di trovarci di fronte a un tentativo di transizione inefficace, senza un reale impatto sul sistema produttivo. In questo contesto, la sinergia tra pubblico e privato deve rafforzarsi, come d'altronde dimostrano le iniziative condotte dal Governo Meloni: dalla PA all'energia, è fondamentale favorire investimenti,

innovazione e sviluppo senza soffocare l'iniziativa privata con eccessivi vincoli burocratici. In altre parole, "lasciar lavorare chi vuole fare", che, come ha sottolineato il Presidente Meloni, è il vero motto dell'attuale maggioranza di governo.

SENZA UN COINVOLGIMENTO ATTIVO DELL'INIZIATIVA PRIVATA E DEI CORPI INTERMEDI, MOTORE DELLO SVILUPPO SOCIALE DEL PAESE, RISCHIAMO DI TROVARCI DI FRONTE A UN TENTATIVO DI TRANSIZIONE INEFFICACE, SENZA UN REALE IMPATTO SUL SISTEMA PRODUTTIVO

Oltre agli aspetti economici e ambientali, la transizione energetica ha anche una forte dimensione sociale. Come possiamo garantire che gli investimenti in questo settore siano equi e inclusivi, evitando che alcune categorie di lavoratori o territori rimangano indietro?

La transizione verso nuove fonti di energia rappresenta una grande opportunità per il Paese e tale deve rimanere. Non deve diventare pretesto per limitazioni che penalizzano lavoratori e imprese. In questo, è fondamentale che lo sviluppo di nuove fonti non si traduca in delocalizzazioni o perdita di posti di lavoro a favore di Paesi terzi che non rispettano gli stessi standard garantiti dall'Italia: la nostra industria va sostenuta e non ostacolata. L'energia, infatti, deve essere uno strumento di crescita, che faccia da motore trainante dell'economia e dello sviluppo del nostro tessuto imprenditoriale, economico e produttivo; una locomotiva e non la scusa, come parte dell'opposizione vorrebbe, per imporre un modello tecnocratico che, limitando la libertà economica, penalizzi lavoratori o aree del nostro Paese. Non dimentichiamo poi il ruolo strategico della sovranità energetica nazionale: meno dipendenza dall'estero significa più investimenti in tecnologie italiane per garantire la nostra sicurezza e, in parallelo, la riduzione della bolletta per famiglie e imprese. Il Governo si sta muovendo in questa direzione e per farlo si affida non solo alle energie tradizionalmente riconosciute come rinnovabili, ma anche al nucleare, opportunità da cogliere per una programmazione di medio e lungo periodo che veda l'Italia pienamente indipendente.

Fondamentale è anche lo sviluppo di nuove competenze e professionalità per la transizione, ma il mercato del lavoro fatica spesso a stare al passo con questa evoluzione. Quali strategie ritiene fondamentali per garantire che la forza lavoro italiana sia adeguatamente preparata a cogliere le opportunità della transizione?

Una delle principali sfide che ci vedrà proiettati nel futuro è legata alla formazione e alla riqualificazione professionale dei lavoratori. In un contesto in rapidissimo cambiamento, che vede l'affermarsi sempre più dirompente di tecnologie evolutive quali l'intelligenza artificiale, non possiamo che essere chiamati a interrogarci su quello che sarà il mondo del lavoro dei prossimi anni e decenni. Questi rapidi cambiamenti, che sospingono i processi di transizione digitale ed energetica, devono essere accompagnati da programmi di reskilling e upskilling per i lavoratori dei settori tradizionali. Una formazione e un apprendimento continuo, che abbandonino la logica dell' "imparato una volta e per sempre" e che sappiano accompagnare i lavoratori lungo tutto il loro percorso di carriera. Questo ovviamente senza dimenticare le esigenze e le peculiarità del tessuto produttivo ed economico italiano, che vede le PMI tra le grandi



protagoniste del nostro Paese: affiancarle in questi momenti di transizione rimane un imperativo strategico.

La Camera ha recentemente approvato la Proposta di Legge “La partecipazione al lavoro. Per una governance d'impresa partecipata dai lavoratori”. Come potrà contribuire nel rispondere alle sfide della “quinta rivoluzione industriale” in chiave sostenibilità?

La partecipazione dei lavoratori alla governance d'impresa rappresenta una pietra miliare nel panorama italiano. Con l'approvazione definitiva di questa legge, di cui sono stato relatore alla Camera e attualmente al vaglio del Senato, si darà finalmente piena applicazione all'articolo 46 della Costituzione, che da sempre “riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende”, e che è stato troppo a lungo inattuato. Ed è un passaggio cruciale, che dimostra come sia effettivamente possibile superare la contrapposizione tra capitale e lavoro, cavalcata dalla sinistra per ragioni ideologiche anche quando va a totale discapito sia dei lavoratori, sia degli imprenditori. Sono convinto che le aziende con modelli partecipativi sapranno registrare maggiore produttività, capacità di adattamento e innovazione. Aspetti, questi,

fondamentali nella transizione proprio verso la nuova quinta rivoluzione, che integrerà in modo profondo l'intelligenza artificiale e la robotica, andando verso un ambiente industriale sempre più tecnologico. Credo sia importante affrontare questa nuova grande sfida (e opportunità) con la certezza che un'azienda che favorisce la partecipazione dei lavoratori è anche un'azienda più responsabile, che sa guardare non solo al profitto immediato, ma anche e soprattutto alla crescita a lungo termine, tanto per sé, quanto per le sue persone e per la sua comunità. Questo non potrà portare che a una maggiore stabilità occupazionale, configurandosi definitivamente come una alternativa concreta alla logica dei sussidi. D'altronde, noi di Fratelli d'Italia lo diciamo da sempre: è solo favorendo la crescita e lo sviluppo del tessuto produttivo e tutelando imprese e lavoratori che è possibile abbandonare le logiche assistenzialistiche troppo a lungo bandiera della sinistra dalla “de crescita felice” e creare le condizioni per un mercato del lavoro più solido e, dunque, equo e sostenibile.



LA TRANSIZIONE VISTA DAI GIOVANI

Maria Cristina Pisani racconta il punto di vista e il coinvolgimento delle nuove generazioni attraverso l'impegno del CNG

Tra le nuove generazioni cresce sempre più la consapevolezza ambientale e la volontà di essere parte del cambiamento. Il Consiglio Nazionale dei Giovani lavora per creare le condizioni per farlo, promuovendo la partecipazione dei giovani nelle politiche per il clima e il futuro ambientale ed energetico del Paese e favorendo un ecosistema formativo che trasmetta le competenze green del futuro. La Presidente Maria Cristina Pisani illustra le iniziative messe in campo dal CNG e l'impegno portato avanti insieme al WEC Italia per una sempre maggiore inclusività dei giovani nei processi decisionali.

 [Maria Cristina Pisani](#)



Dal suo punto di vista di Presidente del CNG come valuta la percezione delle giovani generazioni rispetto alle sfide della transizione energetica?

Dalle nostre ricerche, sappiamo che la sostenibilità ambientale è una priorità per ben tre giovani italiani su quattro. Le giovani generazioni dimostrano una crescente consapevolezza e sensibilità nei confronti della transizione energetica. Comprendono la necessità di adottare soluzioni sostenibili per contrastare il cambiamento climatico e riconoscono la necessità di un impegno concreto. Affinché questa necessità si trasformi in partecipazione attiva è essenziale offrire strumenti adeguati, spazi di confronto, opportunità di formazione e coinvolgimento reale. Proprio per questo, il Consiglio Nazionale dei Giovani ha avviato con entusiasmo una collaborazione con WEC Italia, con l'obiettivo di rafforzare la partecipazione giovanile nei processi legati alla transizione energetica, offrendo, in tal modo, occasioni concrete di formazione per contribuire al cambiamento di cui vogliono esserne protagonisti.

La partecipazione dei giovani ai processi decisionali appare fondamentale per un futuro davvero sostenibile. Quali iniziative sta promuovendo il CNG per amplificare la voce dei giovani nelle scelte politiche ed economiche legate alla transizione?

Sono profondamente convinta che un futuro sostenibile possa essere determinato solo da scelte condivise e inclusive. Per questo abbiamo siglato un Protocollo d'Intesa con il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, per promuovere la partecipazione dei giovani nelle politiche per il clima e il futuro ambientale ed energetico del Paese. Un impegno che prevede anche l'istituzione di un Tavolo di Consultazione per un confronto permanente in grado di determinare la piena rappresentanza delle organizzazioni giovanili impegnate sui temi dello sviluppo sostenibile. Con questo Protocollo stiamo costruendo uno spazio inclusivo per il confronto tra il mondo giovanile e le Istituzioni sulle politiche ambientali, uno spazio, anche formativo, per condividere le loro idee innovative e favorire una concreta

partecipazione giovanile ai processi decisionali su temi strategici per il nostro Paese.

È un'opportunità tangibile per coordinare, insieme, la collaborazione, già avviata, con il Ministro Pichetto per includere i giovani nelle definizioni delle politiche ambientali, con il lavoro strutturato e quotidiano che svolgiamo con il Ministro Abodi, di ascolto delle istanze giovanili e di trasformazione delle loro necessità in interventi concreti di cambiamento.

LE GIOVANI GENERAZIONI DIMOSTRANO UNA CRESCENTE CONSAPEVOLEZZA E SENSIBILITÀ NEI CONFRONTI DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA. COMPRENDONO LA NECESSITÀ DI ADOTTARE SOLUZIONI SOSTENIBILI PER CONTRASTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E RICONOSCONO LA NECESSITÀ DI UN IMPEGNO CONCRETO. AFFINCHÉ QUESTA NECESSITÀ SI TRASFORMI IN PARTECIPAZIONE ATTIVA È ESSENZIALE OFFRIRE STRUMENTI ADEGUATI, SPAZI DI CONFRONTO, OPPORTUNITÀ DI FORMAZIONE E COINVOLGIMENTO REALE.

La transizione ecologica richiede anche nuove competenze e figure professionali. Il sistema formativo italiano è pronto per questa sfida e quali politiche o strumenti potrebbero, secondo lei, aiutare i giovani a inserirsi nel mercato del lavoro green?


Il cambiamento che stiamo attraversando è profondo e richiede un sistema educativo capace di anticipare i bisogni del mercato del lavoro e di valorizzare appieno una formazione che oggi le giovani generazioni acquisiscono attraverso opportunità diverse da quelle legate alla formazione accademica. Per questo, abbiamo chiesto negli anni di istituire un apposito fondo formativo per offrire borse di studio per percorsi di specializzazione sulle competenze green, facilitare una formazione che coinvolga le imprese del settore, ampliare l'offerta formativa nelle scuole e università, sostenere progetti di ricerca e innovazione in ambito ambientale. L'ambizione è costruire un ecosistema formativo interdisciplinare, dinamico e connesso con le trasformazioni in atto. Insieme a università, centri di ricerca, aziende e istituzioni, possiamo offrire ai giovani tali competenze, oggi sempre più richieste dal mercato del lavoro, anche alla luce delle sfide che abbiamo davanti.



WEC INTERNATIONAL

Con Barbara Terenghi scopriamo il programma internazionale WEC mentre ci avviciniamo ai grandi appuntamenti globali

Barbara Terenghi, Chair del Programme Committee del World Energy Council, ci offre una panoramica delle attività e dei temi-chiave attorno a cui ruota l'attività internazionale WEC, mentre ci avviamo alla World Energy Week di Panama e si prepara il World Energy Congress di Riad. Scopriamo i progetti di studio internazionale, le opportunità e il contributo delle eccellenze industriali e la forza critica e propulsiva dei giovani del programma Future Energy Leaders.

 [Barbara Terenghi](#)



Come si sta strutturando il programma internazionale del WEC e quali sono i temi chiave su cui si sta concentrando?

Dopo l'importante congresso di Rotterdam dell'aprile scorso (che ha riunito più di 2500 delegati, tra leader del settore, policy maker e addetti ai lavori, coinvolti in più di 60 sessioni, al quale hanno contribuito personalità di primo piano, a livello globale e nazionale, come Stefano Besseghini, presidente ARERA e Sultan al-Jaber, presidente della COP28, oltre ai rappresentanti WEC come Mike Howard, chairman del WEC International) il programma internazionale di WEC prevede due tappe particolarmente rilevanti.

In ottobre, infatti, si terrà a Panama la World Energy Week 2025, dove i leader del settore energetico provenienti da tutto il mondo si riuniranno per riflettere sul tema "Energising Connections, Powering a Healthy Planet"; sempre in ottobre, ma del 2026, è programmato il ventisettesimo congresso del WEC che si terrà in Arabia Saudita, a Riad e che sarà dedicato al tema "Inspiring Transformations, Delivering

Transition", un evento che ha l'obiettivo di facilitare la creazione di opportunità e best practices per costruire un futuro migliore attraverso un percorso di decarbonizzazione giusto e inclusivo. La Conferenza di Riad si concentrerà su alcuni pillar: transizione energetica e realizzazione del processo di decarbonizzazione; nuovi vettori energetici e ruolo delle catene del valore; elettrificazione e ruolo di reti di trasmissione più integrate e smart; competitività industriale e riduzione delle differenze sociali nell'accesso all'energia sono solo alcuni dei focus da cui la Conferenza prenderà le mosse.

In questa sede, mi preme però portare l'attenzione anche sulle ultime importanti pubblicazioni di WEC: è stata infatti appena rilasciata la quindicesima edizione del World Energy Issues Monitor, la pubblicazione WEC International dedicata alle priorità dell'agenda energetica mondiale e alle sue evoluzioni nel tempo, uno strumento di fondamentale importanza e sempre più necessario per gli stakeholders del settore, che li supporta nella comprensione delle dinamiche energetiche globali, lo stato dell'arte e le prospettive future del comparto.

Quale contributo possono dare le eccellenze industriali italiane, coordinate al Comitato Nazionale?

Nella transizione energetica, o meglio nelle transizioni energetiche, che sono al centro del lavoro di approfondimento e condivisione di WEC, l'industria italiana rappresenta una best practice importante: quello energetico è un settore che ha fatto di alti livelli tecnologici e pratiche orientate alla sicurezza fisica ed energetica del sistema un vero e proprio standard; lo stesso vale per un sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia tra i più evoluti. Vorrei ricordare però anche il lato della domanda di energie: le imprese italiane, a partire dalle più energy intensive, come acciaio, cemento, chimica, hanno ottenuto risultati straordinari nel consumo efficiente dell'energia, stanno diversificando significativamente nelle fonti di approvvigionamento energetico includendo anche importanti esperienze di autoproduzione e hanno investito significativamente sui loro processi industriali diventando, ad esempio nell'uso di materiali da riciclo, dei veri punti di riferimento per coniugare uso efficiente delle risorse, economicità e abbattimento delle emissioni. Ebbene, tutta questa ricchezza può diventare un riferimento per molti altri network e trovare uno spazio di racconto e condivisione di queste esperienze di successo nelle occasioni internazionali è sicuramente importante.

IL PROGRAMMA FUTURE ENERGY LEADERS È FONDAMENTALE PER IL WEC, PERCHÉ PORTA UNA VISIONE ED UN'ENERGIA NUOVA AI PROGRAMMI E ALLE ATTIVITÀ, RINVIKORENDOLI E SOTTOPONENDOLI AD UNA CRITICA COSTRUTTIVA CHE È FONDAMENTALE PER IL RINNOVAMENTO: COINVOLGERE I GIOVANI NEI PROCESSI DECISIONALI È IMPORTANTE PERCHÉ VENGANO PRESI IN CONTO QUEGLI ASPETTI CHE MODELLERANNO IL SISTEMA CHE LORO STESSI GESTIRANNO.

È stato appena rinnovato il programma Future Energy Leaders, quanto è importante promuovere le nuove competenze per la transizione energetica e coinvolgere i giovani nei processi decisionali?

Innanzitutto, il programma FELs è fondamentale per il WEC perché porta una visione ed un'energia nuova ai programmi e alle attività, rinvigorendoli e sottoponendoli ad una critica costruttiva che è fondamentale per il rinnovamento; ovviamente coinvolgere i giovani nei processi decisionali è importante perché vengano presi in conto quegli aspetti che modelleranno il sistema che loro stessi gestiranno. Nello specifico, nel WEC, una posizione dell'Office Council Global è riservata ad un componente della community FELs e, nella mia esperienza, i suoi contributi sono sempre stati di grande equilibrio ed utilità: questo è il miglior esempio che si possa fare! Inoltre, ritengo che il WEC possa rappresentare una vera e propria best practice da questo punto di vista.

Infatti, in occasione dell'ultimo World Energy Congress di Rotterdam, moltissimi panel organizzati erano composti da almeno un FEL. Un esempio tra tutti di questa tendenza è stato il side event dal Comitato italiano del WEC per presentare i risultati della WEC-Med Energy Transition Checklist, iniziativa premiata con il "Community Award" come vincitrice della categoria "Championing Strategic Communities" al quale ha partecipato Igor Malgieri, rappresentante Edison dei Future Energy Leaders. Si tratta di un elemento che sottolinea l'importanza delle giovani nel confronto su questi temi.

DIALOGHI COL NETWORK WEC

L'impegno di Legacoop per la transizione energetica nelle parole del Direttore Gianluigi Granero

Legacoop Nazionale è entrata recentemente a far parte del WEC Italia, portando nel network il punto di vista delle cooperative, sempre più attente e protagoniste dei processi di transizione. Con il direttore Gianluigi Granero scopriamo i progetti innovativi e le tante iniziative messe in campo dall'associazione per promuovere la gestione condivisa dell'energia rinnovabile nelle cooperative italiane.

 [Gianluigi Granero](#)



Cosa significa per voi entrare a far parte del network WEC Italia e come questa collaborazione può rafforzare il vostro impegno nel settore energetico e nella sostenibilità?

Da sempre l'energia rappresenta un settore strategico. Rispetto al passato, oggi siamo di fronte ad un rapido mutamento di scenari globali, tecnologie abilitanti (ad esempio le rinnovabili) e modelli organizzativi (la gestione distribuita) che può produrre cambiamenti epocali, e rende quindi necessarie alleanze forti e durature. La transizione energetica, oltre ad essere giusta, deve coinvolgere tutti. Proprio per questo abbiamo avviato collaborazioni con soggetti pubblici e privati, ma anche associazioni e fondazioni, con un approccio che tenga conto di tutti i punti di vista. Il nostro obiettivo primario è quello di ridurre i costi energetici delle cooperative, considerando che solo le più grandi consumano 3 TWh anno di energia elettrica.

Entrare a far parte del network WEC Italia -che offre accesso a un vasto gruppo di esperti e istituzioni del settore energetico, facilitando la condivisione di conoscenze e best practices-

rappresenta un'opportunità significativa per affrontare le sfide energetiche e promuovere la sostenibilità. La collaborazione può rafforzare il nostro impegno nel settore energetico e nella sostenibilità attraverso l'integrazione di soluzioni innovative e la partecipazione a iniziative globali mirate a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e promuovere la decarbonizzazione.

Quali sono le principali iniziative di Legacoop a favore della sostenibilità ambientale nei territori? E come le cooperative stanno affrontando le sfide della transizione energetica con un approccio partecipativo?

Spesso diciamo con un pizzico di orgoglio che le cooperative sono sostenibili per natura, riferendoci a nostri principi di fondo come l'intergenerazionalità e l'attenzione alla comunità. A partire dal 2008 abbiamo lanciato progetti innovativi di gestione condivisa dell'energia rinnovabile. Penso alla cooperativa di Melpignano (una CER ante litteram), ai "1000 tetti FV di ABN" e a "Coop Sole", che avevano l'obiettivo di coinvolgere la comunità nella produzione e gestione dell'energia. Grazie a progetti europei come Life+ Ecocourts,

Legacoop ha aiutato le cooperative di consumo e di abitanti a risparmiare energia migliorando l'efficienza energetica e riducendo gli sprechi. Ha poi favorito la nascita di cooperative energetiche che producono e consumano energia rinnovabile, riducendo le emissioni di gas climalteranti. Ma, soprattutto, dal 2008 ad oggi le cooperative hanno installato oltre 140 Mw di impianti da FER (dati a gennaio 2023). Per sostenere maggiormente questo impegno concreto per la decarbonizzazione di un pezzo dei consumi, abbiamo lanciato programmi di finanziamento rivolti alle nostre cooperative più piccole, per realizzare nuovi impianti da FER. Senza dimenticare, ovviamente, la grande opportunità offerta dalla rivoluzione normativa e regolatoria del sistema energetico, a partire dal TIAD fino al TIDE. Legacoop promuove diverse iniziative a favore di queste opportunità, ed in particolare la creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in forma cooperativa, che permettono ai cittadini di partecipare attivamente alla produzione e al consumo di energia rinnovabile, generando benefici economici e ambientali per le comunità locali. Un approccio fondamentale per coinvolgere cittadini e imprese nei processi decisionali, promuovendo una transizione energetica inclusiva e sostenibile.

Legacoop promuove lo sviluppo delle Comunità Energetiche col programma RESPIRA: quali sono le principali sfide ed opportunità che vedete nelle CER e quale ruolo possono giocare nel contrasto della povertà energetica?

Il progetto RESPIRA, promosso insieme a Banca Etica e Coopfond, supporta le cooperative e i gruppi organizzati interessati a costituire una CER, offrendo una proposta finanziaria integrata e strumenti appositi e aiutando a superare le barriere burocratiche, normative e finanziarie che ne ostacolano lo sviluppo. Alle potenziali CER forniamo anche informazioni sulla soluzione giuridica più adatta ed una bozza di statuto. Diamo un contributo per lo studio di fattibilità e poi creiamo un sistema di supporto finanziario per realizzare impianti di proprietà della CER stessa, condizione essenziale per porre tutti i soci su un piano di parità. In questo modo la CER ha anche un flusso di cassa indipendente dagli incentivi ed

auspicabilmente una prospettiva di vita superiore alla loro durata. Le principali opportunità delle CER includono la possibilità di ridurre i costi energetici per le famiglie e le imprese, migliorare la resilienza energetica delle comunità e promuovere l'uso di energie rinnovabili. Le CER possono giocare un ruolo cruciale nel contrasto della povertà energetica, permettendo l'accesso a energia pulita e a basso costo per le fasce più vulnerabili della popolazione. Ovviamente questi risultati non saranno colti subito. Sarebbe fuorviante far credere che le CER riescano a risolvere problemi complessi e cronici. Hanno però il grande vantaggio di favorire l'empowerment del consumatore, e di promuovere la figura del prosumer. In questa ottica, non speculativa, aiutano il sistema ad essere bilanciato, offrendo modelli win win. Ad oggi abbiamo 39 CER cooperative costituite ed oltre 120 configurazioni. Con oltre 5 Mw di potenza incentivata, e molti altri impianti in istruttoria presso il GSE.

**LE COOPERATIVE SONO SOSTENIBILI PER
NATURA, RIFERENDOCI A NOSTRI
PRINCIPI DI FONDO COME
L'INTERGENERAZIONALITÀ E
L'ATTENZIONE ALLA COMUNITÀ. A
PARTIRE DAL 2008 ABBIAMO LANCIATO
PROGETTI INNOVATIVI DI GESTIONE
CONDIVISA DELL'ENERGIA RINNOVABILE**

DIALOGHI COL NETWORK WEC

Con Gabriella De Maio scopriamo il Programma Professional Fellows WEC Italia e le attività del 2025

Gabriella De Maio, docente di Diritto dell'Energia dell'Università Federico II di Napoli, è coordinatrice del programma WEC Italia "Professional Fellows". Il network dedicato ai professionisti del settore energetico promuove lo scambio di opinioni e competenze multidisciplinari tra esperti del settore, e una serie di attività di approfondimento sotto l'egida WEC Italia. Scopriamo insieme a lei ambizioni e vantaggi del programma, insieme alle principali iniziative in pista per il 2025.

 [Gabriella De Maio](#)



Parlaci del programma Professional Fellows, di cui sei coordinatrice. Quanto è importante per il nostro settore mettere insieme competenze multidisciplinari?

Il Programma Professional Fellows WEC Italia nasce con l'intento di riunire i professionisti del settore energetico in un network multidisciplinare di esperti, per dare vita ad approfondimenti e sinergie sui temi della transizione energetica, muovendosi all'interno di una struttura associativa che raccoglie soggetti industriali, istituzionali e universitari e rappresenta i diversi livelli del settore energetico nazionale: dalla ricerca alla produzione, dalla trasformazione alla distribuzione e commercializzazione di tutte le fonti energetiche, dalle fossili sino al nucleare e alle rinnovabili.

Non vi è dubbio che il settore energetico nel suo complesso richiede inevitabilmente, nell'attività di analisi e studio delle sue trasformazioni ed evoluzioni, una "visuale integrata" che coinvolge la disamina di aspetti tecnici, tecnologici, giuridici, economici e sociali senza trascurare il contesto geopolitico internazionale.

In questo ambito, la multidisciplinarietà delle competenze del gruppo dei Professional Fellows consente di avere un confronto fra esperti di energia che, contribuendo ciascuno con le proprie competenze ed il proprio bagaglio professionale allo studio e alla discussione di tematiche energetiche di attualità, esprime tutta la sua potenzialità nella sintesi di questo confronto. È l'integrazione delle varie visuali con cui approcciare i temi energetici a rappresentare il "punto di forza" del gruppo dei Professional Fellows.

Questa multidisciplinarietà caratterizza tutte le attività del programma: dall'organizzazione di eventi o webinar gestiti da Professional Fellows sotto l'egida di WEC Italia, alla redazione di articoli e prodotti editoriali condivisi sui canali WEC Italia (sezione *Approfondimenti* sul sito www.wec-italia.org; pubblicazione periodica *Energy Pills*) ed alla produzione di un Paper annuale sui temi energetici più rilevanti.

Su quali temi avete lavorato come Professional Fellows in questi anni, e quali sono i temi caldi sul tavolo per il 2025?

Le potenzialità dei Professional Fellows si sono espresse nella varietà dei temi trattati in questi anni nei numerosi dibattiti e webinar organizzati e nella produzione del Paper sui temi della generazione distribuita e delle comunità energetiche, ora seguiti nel Forum appositamente dedicato (IFEC), così come di pregio si presentano l'iniziativa promossa dal Professional Fellow Ing. Giuseppe Montesano sulle materie critiche, anche in questo caso poi sviluppata nell'Osservatorio dedicato (OIMCE), la rubrica di approfondimento sull'analisi dei mercati energetici a cura del Dott. Vittorio D'Ermo ed i Paper proposti e coordinati dal Professional Fellow Avv. Carlo Crea sulle "Sfide ed opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" e sul "Piano Nazionale per l'Energia e il Clima 2023" con la connessa partecipazione alla consultazione pubblica relativa all'aggiornamento del PNIEC nel luglio 2024.

Quanto al 2025, i temi di attualità sono numerosi: impatto della crisi geopolitica nel settore energy, adeguamento delle reti, idrogeno, nucleare, riforma del mercato elettrico, permitting; si tratta di temi che stiamo valutando all'interno della comunità dei PF per individuare i relativi focus di approfondimento, al fine di avvalerci proprio di quell'approccio multidisciplinare che consente di fornire una lettura più ampia delle sfide da gestire per realizzare una transizione che si presenti in linea con le indicazioni del World Energy Council e si collochi, cioè, nella traiettoria dell'*humanizing energy*, volta a garantire una produzione ed un uso sostenibile dell'energia per tutti.

Come docente di Diritto dell'Energia rappresenti anche un ponte col mondo dell'Accademia, un interlocutore fondamentale nella vision del WEC Italia. Quanto è fitto oggi il dialogo tra mondo della ricerca, istituzioni e aziende, e cosa andrebbe migliorato?

Come docente di Diritto dell'Energia posso dire che da sempre vivo lo stimolo (e a volte anche le difficoltà) di un dialogo fra l'approccio giuridico e quello tecnico nel mondo energy che costituisce un momento di confronto prezioso e imprescindibile. Tale potenzialità è ben rappresentata proprio dalla comunità dei PF e dalla stessa mission di WEC Italia che riunendo in sé l'Accademia, le Istituzioni e le aziende rappresenta un propulsore neutrale di dibattiti ed occasioni di dialogo che recepiscono esiti della ricerca o ne sollecitano ulteriori spunti di indagine con quella visuale ampia e neutrale che solo un'associazione multienergy può sviluppare.

Un modello di confronto che, nel dialogo fra il pubblico e il privato, va a connotare anche l'approccio di una ricerca industriale, ad oggi supportata dai fondi PNRR, ma che si spera metta a "sistema" questi anni di esperienze progettuali "condivise" fra Accademia, imprese e Istituzioni, in cui la ricerca viene condotta coinvolgendo - dalle attività di base fino allo sviluppo sperimentale e forse per la prima volta in modo strutturale - anche competenze delle scienze umane e sociali.



[Scopri il programma Professional Fellows e come aderire](#)



WOMEN IN ENERGY

L'approfondimento sulle iniziative WEC e WEC Italia per promuovere attivamente l'equità di genere nel settore energetico.

ENERGY IS WOMAN: UNA BEST PRACTICE DALLA POLONIA. NE PARLIAMO CON MAJA CZARZASTY-ZYBERT

Maja Czarzasty-Zybert membro del board di WEC Polonia, presenta il programma "Energy is Woman". Tra mentoring, formazione e cooperazione internazionale, l'iniziativa promuove la presenza e la leadership femminile nel settore, per costruire un'industria energetica più equa e innovativa.

 [Maja Czarzasty-Zybert](#)



Il futuro del programma "Energy is Woman" – come WEC Poland sostiene la diversità nel settore. Una nuova energia nell'industria

Il settore energetico, a lungo dominato dagli uomini, sta attraversando cambiamenti significativi. La necessità di una maggiore diversità è sempre più evidente e le donne stanno iniziando a svolgere ruoli chiave nella trasformazione del settore. Tuttavia, non si tratta solo di uguaglianza: una maggiore presenza femminile nell'energia significa prospettive nuove, leadership innovativa e una migliore comprensione delle sfide globali che l'industria deve affrontare. Proprio per questo motivo è stato creato il programma "Energy is Woman", per sostenere la crescita professionale e la leadership femminile in questo settore esigente.

"Energy is Woman" – missione e attività

Il programma, sviluppato da WEC Poland, è un'iniziativa rivolta alle donne in diverse fasi della carriera, dalle giovani professioniste alle leader esperte. Il suo obiettivo è rafforzare la loro posizione nel settore attraverso mentoring, formazione e networking.

Uno degli elementi chiave del programma è il mentoring individuale, in cui professionisti esperti guidano le partecipanti nella pianificazione della carriera, nelle negoziazioni e nella gestione dei team. Questa collaborazione di sei mesi offre conoscenze pratiche e accresce la fiducia in sé stesse.

Un altro componente essenziale è rappresentato dai workshop, sia dedicati esclusivamente alle donne che misti, promuovendo la collaborazione tra uomini e donne nel mondo del lavoro. Le partecipanti acquisiscono competenze fondamentali in personal branding, leadership e tecniche di negoziazione, indispensabili per la crescita professionale.

La posizione della Polonia nel settore energetico dell'UE

La Polonia è tra i primi paesi dell'UE per numero di donne impiegate nel settore energetico. Il mercato del lavoro polacco è ampio, con circa 54.000 donne attive nel settore. Questa forte presenza colloca la Polonia al quarto posto nell'Unione Europea, dimostrando l'impegno del paese nella promozione della diversità di genere in questo settore strategico. Nonostante questi progressi, permangono delle sfide, sottolineando l'importanza di iniziative come "Energy is Woman", che forniscono alle donne gli strumenti necessari per eccellere e ricoprire ruoli di leadership.

Collaborazione internazionale come motore del cambiamento

Colmare il divario di genere nel settore energetico non è solo uno sforzo nazionale—la cooperazione internazionale svolge un ruolo cruciale nella promozione delle migliori pratiche e nella definizione di standard globali sulla diversità. In qualità di membro del World Energy Council, WEC Poland collabora attivamente con altri comitati nazionali, condividendo conoscenze e strategie per supportare efficacemente le donne nel settore.

Regolamenti che guidano il cambiamento

Anche la legislazione sta plasmando il futuro del settore energetico. La Direttiva Women on Boards, che impone alle aziende pubbliche di aumentare la rappresentanza femminile nei consigli di amministrazione, è un passo significativo verso una maggiore uguaglianza. Il programma “Energy is Woman” si allinea perfettamente a questa evoluzione, preparando le donne a ruoli dirigenziali e aumentando la loro visibilità nel settore.

Accelerare il progresso – cosa si può fare di più?

Nonostante le tendenze positive, c'è ancora molto da fare. Le azioni chiave per sostenere ulteriormente la diversità di genere includono:

- espandere l'educazione STEM tra le giovani ragazze per incoraggiarle a intraprendere carriere nel settore energetico;
- modelli di lavoro flessibili che aiutano le donne a conciliare carriera e vita personale;
- coinvolgimento degli uomini nella costruzione di una cultura aziendale che favorisca la diversità;
- rafforzare i programmi di mentoring per fornire un supporto continuo alla crescita professionale delle donne.

Il Futuro del programma “Energy is Woman”

Il programma “Energy is Woman” non è solo un'iniziativa a sostegno delle donne, ma un passo fondamentale verso la costruzione di un'industria energetica moderna, diversificata e innovativa. Attraverso mentoring, formazione e cooperazione internazionale, sempre più donne hanno l'opportunità di crescere e raggiungere posizioni di leadership. Il futuro dell'energia presenta molte sfide, ma una cosa è certa: non può essere costruito senza le donne.

*a cura di Maja Czarzasty-Zybert
Membro del Consiglio di Amministrazione del
Comitato Polacco del Consiglio Mondiale dell'Energia*



ATTIVITÀ ED EVENTI WEC

News e approfondimenti sulle attività made in WEC

I NUOVI ASSOCIATI

La rete del WEC Italia ha abbracciato negli ultimi mesi nuovi associati, espressione di settori chiave per la transizione energetica.

Tra i *membri ordinari* entrano **Assopetroli-Assoenergia**, che dal 1949 rappresenta le imprese attive nel settore dei prodotti e servizi energetici, e **Motus-E**, associazione nata per iniziativa dei principali attori dell'automotive, dell'energia e del mondo accademico, impegnata nella promozione della mobilità elettrica come strumento centrale per una mobilità sostenibile.

Arricchisce il gruppo dei *sostenitori* l'ingresso di **Legacoop**, storica organizzazione che rappresenta e tutela il sistema cooperativo italiano, portando con sé un forte impegno verso l'innovazione e lo sviluppo sostenibile.

EVENTI: ENERGY, TECHNOLOGY AND TRADE NEXUS IN THE MEDITERRANEAN

WEC Italia e OMEC - Organisation Méditerranéenne de l'Énergie et du Climat lanciano i Mediterranean Energy Talks (MEETs), un nuovo ciclo di appuntamenti online dedicati al ruolo strategico dell'energia nella regione mediterranea.

L'iniziativa si apre con un webinar di lancio in programma mercoledì 16 aprile, focalizzato sul commercio energetico e sulle sue ricadute sulla crescita economica, la sicurezza degli approvvigionamenti e l'integrazione tra Paesi. In un contesto globale segnato da transizioni tecnologiche, tensioni geopolitiche e sfide ambientali, il Mediterraneo si conferma crocevia strategico tra Europa, Africa e Medio Oriente.

Attraverso il confronto tra policy maker, rappresentanti dell'industria ed esperti del settore, il format dei MEETs si propone come spazio di dialogo per individuare strategie concrete volte all'ottimizzazione dei flussi energetici, al rafforzamento della cooperazione interregionale e alla costruzione di un futuro energetico più sostenibile e resiliente.



OMEC - Mediterranean Organisation for Energy and Climate and WEC Italy - Italian Committee of the World Energy Council, present Mediterranean Energy Talks (MEETs), a series of high-level webinars on the strategic role of energy in the Mediterranean area.

The first MEET appointment will focus on energy trade and its strategic role in driving economic growth and regional stability. Amid rapid technological advancements and shifting geopolitical dynamics, energy trade is a key driver of economic integration in the Mediterranean. Modernizing infrastructure, strengthening cross-border cooperation, and strategically managing global market fluctuations are essential for ensuring energy security and sustainable development. The inaugural talk will bring together policymakers, industry leaders, and experts to explore concrete strategies to enhance the Mediterranean's role as an energy hub between Europe, Africa, and the Middle East.

AGENDA

Opening Remarks:

- HOUDA BEN JANNET - Director General, OMEC
- MARCO MARGHERI - Chair, WEC Italy

Keynote Speeches:

- FERID BELHAJ - Former Vice President, Middle East and North Africa (MENA), World Bank
- PAUL NOUMBA - Former Regional Director of the World Bank's Infrastructure Department in the Middle East and North Africa region
- ENRICO PETROCELLI - Head of International Institutional Relations at Cassa Depositi e Prestiti - Secretary General of D20 Long-Term Investors Club

Key topics discussion:


Moderated by Marco Margheri (Chair WEC Italy), the round table will address:

- The role of energy import-export (trade) and self-sufficiency in improving trade balances and economic resilience across the Mediterranean;
- Energy as a Catalyst for Economic Integration: Enhancing cross-border cooperation and synergies;
- Modernizing Regional Energy Infrastructure: Strengthening energy networks, cross-border interconnections, and storage capacity;
- The Role of Innovation in Energy Trade: harnessing emerging technologies to enhance efficiency and expand market access.

Conclusions

REGISTER

info: segreteria@wec-italia.org

 [Programma e iscrizioni](#)

FINANZIARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Il 26 marzo si è tenuto l'incontro *“Finanziare la Transizione Energetica. Il ruolo strategico dell'attività di funding per un futuro sostenibile”*, promosso da WEC Italia e Rud Pedersen con il patrocinio della Regione Lazio, che ha approfondito il ruolo chiave del funding (pubblico e privato) nell'accelerare la trasformazione dei sistemi energetici verso modelli più sostenibili, resilienti e inclusivi. Dal confronto è emersa con forza l'esigenza di un approccio integrato e sistemico, che metta in relazione politiche industriali, strumenti finanziari innovativi e visione strategica di lungo periodo. Tra i temi centrali, la sinergia tra settore pubblico e privato, con particolare attenzione al coinvolgimento attivo dei cittadini e alla necessità di costruire alleanze trasversali capaci di trasformare la sostenibilità ambientale in un reale volano di sviluppo economico e sociale. È stato inoltre sottolineato il valore delle opportunità offerte dal quadro regolatorio europeo e dalle politiche di coesione, così come l'importanza di canali stabili e trasparenti per orientare gli investimenti.



[Vai all'articolo](#)

GLI EVENTI FLAGSHIP DEL WORLD ENERGY COUNCIL: VERSO PANAMA E RIYADH

Si avvicinano i grandi meeting internazionali WEC, un'opportunità unica per fare rete, esplorare nuove collaborazioni e contribuire attivamente alla transizione energetica globale.

Mancano meno di sei mesi alla **World Energy Week** 2025, in programma a Panama dal 6 al 9 ottobre, che riunirà i leader globali dell'energia attorno tema “Energising Connections, Powering a Healthy Planet”. Le registrazioni sono aperte e sono disponibili tariffe agevolate per i membri dei Comitati Nazionali.

Dal 26 al 29 ottobre 2026, Riyadh ospiterà il **World Energy Congress**. Con oltre 18.000 partecipanti attesi da tutto il mondo, il Congresso affronterà il tema “Inspiring Transformations, Delivering Transitions”, unendo visione strategica e azione concreta per guidare le transizioni energetiche globali. Contattaci e scopri come partecipare insieme alla delegazione italiana.



UN'ENERGIA PIÙ UMANA PER UNA TRANSIZIONE SOSTENIBILE: UNO SGUARDO ALLE MAPPE DEL WORLD ENERGY ISSUES MONITOR

a cura di Paolo Storti, Head of International Activities, WEC Italia

Il World Energy Issues Monitor 2025 del World Energy Council è molto più di un'istantanea annuale: è uno strumento essenziale per comprendere come si muove il settore globale dell'energia nel suo insieme. Le transizioni energetiche non sono percorsi lineari, ma processi complessi, adattivi e profondamente umani. Proprio da questo elemento – l'umanità – voglio partire.

L'edizione 2025 del rapporto ribadisce quanto sia urgente rimettere le persone al centro della transizione energetica. Il concetto di Humanising Energy non è uno slogan, ma un invito concreto a coinvolgere cittadini, comunità, lavoratori e territori in modo attivo, informato e inclusivo. Le cosiddette blind spot – come il coinvolgimento delle comunità e il consenso sociale – rappresentano le vere leve di successo per una transizione giusta.

Le 5D come bussola del cambiamento

I cinque driver – Decarbonizzazione, Decentralizzazione, Disruption, Digitalizzazione e Diversificazione – restano il cuore pulsante della transizione. Tuttavia, il quadro che emerge presenta criticità da superare: i prezzi delle materie prime sono ancora la principale fonte di instabilità a livello globale, a conferma della nostra dipendenza da un sistema energetico globale ancora fortemente legato alle fonti tradizionali.

Allo stesso tempo, cresce il consenso sulla necessità di investire su infrastrutture di rete moderne e resilienti. Le Transmission Grids sono per il secondo anno consecutivo la massima priorità d'azione globale. Ma questo richiede una governance flessibile, regole chiare e una forte capacità di collaborazione pubblico-privato.

Transizione e giustizia sociale: una sfida sistemica


Ciò che colpisce nel monitor di quest'anno è l'accelerazione delle disuguaglianze. Il rischio è che la transizione avvenga "per alcuni" e non "con tutti". L'esperienza di diversi paesi virtuosi dimostra che è possibile un approccio inclusivo, fondato su strategie di just transition, protezione dei lavoratori e coinvolgimento delle comunità locali.

Il concetto di World Energy Trilemma – sicurezza, equità e sostenibilità – evolve: non basta più bilanciare questi elementi, occorre integrarli in un nuovo "design trifasico" delle politiche, che punti a resilienza, giustizia e rigenerazione. In questa prospettiva, l'Italia può giocare un ruolo chiave come laboratorio di innovazione sociale ed energetica, unendo competenze industriali, radicamento territoriale e creatività diffusa.

Verso un dialogo intergenerazionale e interregionale

Il World Energy Issues Monitor 2025 invita a una riflessione sul valore della diversità: geografica, generazionale, settoriale. La pluralità di visioni è una risorsa, se accompagnata da capacità di ascolto e condivisione. I dati raccolti in oltre 100 Paesi parlano chiaro: solo rafforzando il dialogo e la cooperazione tra regioni potremo scalare soluzioni e accelerare l'adozione di tecnologie e modelli più equi e sostenibili.

Come WEC Italia, continueremo a promuovere piattaforme di confronto come i Dialogues, convinti che la transizione energetica debba essere anche una transizione culturale. E che, per affrontare un cambiamento tanto profondo, serva più che mai una leadership condivisa, consapevole e orientata al bene comune.

 [Vai al World Energy Issues Monitor](#)

FOCUS OIMCE - OSSERVATORIO ITALIANO MATERIE PRIME CRITICHE ENERGIA

L'approfondimento sull'iniziativa promossa da WEC Italia e Assorisorse

I NUOVI ASSOCIATI

Si amplia anche il network di OIMCE con l'ingresso di nuovi soggetti strategici, che rafforzano le competenze e le connessioni dell'Osservatorio.

Tra i *Technical Partner* entrano **RSE – Ricerca sul Sistema Energetico**, punto di riferimento per l'analisi e la ricerca applicata al settore energetico, e **Airi – Associazione Italiana per la Ricerca Industriale**, impegnata nel promuovere l'innovazione tecnologica e la collaborazione tra ricerca e industria.

In qualità di *Member Partner* si unisce **Motus-E**, realtà che opera per accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile ed elettrica.

Infine, tra i nuovi *Partner* entra **Erion**, il più grande sistema italiano di responsabilità estesa del produttore per la gestione dei rifiuti associati ai prodotti elettronici ed elettrici, con un impegno concreto per l'economia circolare.

I WORKSHOP OIMCE

OIMCE ha consolidato in questi primi mesi del 2025 il suo ruolo di riferimento per gli stakeholder del settore alla ricerca di soluzioni concrete per le esigenze del settore energetico.

Nelle attività portate avanti dall'osservatorio per la promozione del dialogo e dell'approfondimento rientrano anche gli appuntamenti dedicati ai partner del network, che accompagnano al Secondo Simposio Nazionale sulle Materie Prime Critiche per l'Energia del prossimo Luglio.

Dopo aver approfondito la rilevanza macroeconomica dei CRM nell'omonimo workshop in Banca d'Italia, il secondo appuntamento del programma di lavoro OIMCE si è concentrato sul potenziale dell'ecodesign per il recupero e riciclo delle materie prime critiche, con il tavolo tecnico organizzato presso l'ENEA lo scorso 26 marzo.

Il prossimo appuntamento della roadmap 2025 OIMCE è in programma il prossimo 8 maggio e sarà dedicato al tema strategico del recupero degli scarti minerali, un aspetto cruciale per garantire sostenibilità e approvvigionamento nel percorso di transizione energetica.

- La rilevanza macroeconomica delle materie prime critiche
- Il potenziale dell'ecodesign per il recupero e riciclo delle materie prime critiche



OIMCE

OSSERVATORIO ITALIANO MATERIE
PRIME CRITICHE ENERGIA

➤ [Scopri di più](#)

➤ [Scarica il flyer e aderisci](#)

Erion con OICME per contribuire allo studio delle Materie Prime Critiche. L'intervista a Danilo Bonato

Il 24 febbraio scorso, Erion ha aderito all'Osservatorio Italiano Materie Prime Critiche ed Energia (OICME). Questa partnership di alto livello sottolinea l'impegno del più importante Sistema multi-consortile italiano di Responsabilità Estesa del Produttore nel contribuire a delineare una strategia nazionale per l'approvvigionamento dei materiali essenziali alla competitività di numerosi settori industriali. Ne abbiamo parlato con Danilo Bonato, Direttore Sviluppo Strategico e Relazioni Istituzionali di Erion.

 [Danilo Bonato](#)



Erion ha recentemente aderito all'Osservatorio Italiano Materie Prime Critiche ed Energia. Cosa rappresenta questa adesione e quali contributi porterà Erion all'Osservatorio, in termini di esperienza e competenze?

Le attività legate al riciclo delle risorse e allo sviluppo dell'economia circolare, rappresentano una priorità strategica per Erion. Il nostro Sistema si interroga costantemente su come contribuire a ridurre la dipendenza dell'Italia e dell'Europa dalle importazioni extraeuropee. Questa chiave di lettura nel nostro lavoro ci porta a collaborare con iniziative focalizzate sul tema delle Materie Prime Critiche (CRM - Critical Raw Materials). L'OICME rappresenta un interlocutore chiave in quest'ambito, impegnato nello studio delle CRM e nella definizione di strategie volte a rendere l'industria meno dipendente dalle importazioni. In questo contesto Erion può certamente offrire un contributo significativo, grazie alla sua conoscenza tecnica dei processi di riciclo dei RAEE e dei Rifiuti di Batterie, che contengono le Materie Prime Critiche essenziali per l'industria avanzata e il settore energetico.

In che modo il riciclo e la gestione responsabile dei rifiuti tecnologici possono

contribuire a ridurre la dipendenza dagli approvvigionamenti di CRM? Quali sono oggi le principali barriere normative e operative, e cosa potrebbe incentivare le imprese del settore?

È ormai evidente che l'Italia, come tutti i Paesi europei, deve adottare una strategia per ridurre la dipendenza dalle importazioni di Materie Prime Critiche da Paesi terzi. Questo può avvenire attraverso due percorsi: l'estrazione mineraria o il riciclo delle CRM già presenti nei prodotti a fine vita.

È ORMAI EVIDENTE CHE L'ITALIA, COME TUTTI I PAESI EUROPEI, DEVE ADOTTARE UNA STRATEGIA PER RIDURRE LA DIPENDENZA DALLE IMPORTAZIONI DI MATERIE PRIME CRITICHE DA PAESI TERZI. QUESTO PUÒ AVVENIRE ATTRAVERSO DUE PERCORSI: L'ESTRAZIONE MINERARIA O IL RICICLO DELLE CRM GIÀ PRESENTI NEI PRODOTTI A FINE VITA.

In questo scenario, il riciclo - in particolare quello dei RAEE - gioca un ruolo centrale nella strategia europea per la sostenibilità. Sappiamo che i RAEE contengono praticamente tutte le 34 CRM censite dall'Ue e rappresentano, pertanto, una fonte di approvvigionamento privilegiata. Dato questo punto, la strategia è chiara; il problema, però, è la velocità e l'efficacia con cui attuarla. I tempi della burocrazia rimangono ancora troppo lunghi e spesso impediscono di realizzare i piani con la dovuta efficacia ed efficienza. A questo si aggiunge una barriera culturale: in Italia, gli impianti di riciclo sono spesso percepiti con diffidenza, anziché essere riconosciuti come un settore industriale di alto valore. Questa mentalità genera ritardi operativi, ostacoli normativi e resistenze locali (la cosiddetta sindrome NIMBY - Not In My Backyard). Inoltre, il settore del riciclo in Italia soffre di alcune fragilità strutturali che devono essere affrontate.

Quali sono le principali criticità da risolvere?

Una delle maggiori riguarda i sistemi di raccolta dei RAEE, un tema su cui Erion è fortemente impegnato attraverso attività di comunicazione e sensibilizzazione. L'industria del riciclo può funzionare solo se i rifiuti vengono effettivamente raccolti e perché ciò avvenga i cittadini devono sapere come conferirli correttamente. Bisogna mettere in grado i consumatori di differenziare i loro RAEE in modo semplice e informarli su come farlo. Un altro problema è la mancanza di un solido mercato europeo delle Materie Prime Seconde. Creare impianti per il riciclo di terre rare, come ad esempio il neodimio, ha senso solo in presenza di produttori di magneti permanenti

in Europa interessati ad acquistare questo materiale riciclato. Inoltre, una volta realizzato, un impianto di questo tipo dovrebbe essere libero di vendere i materiali riciclati su scala globale o sarebbe opportuno incentivarlo a commercializzare queste preziose risorse nel territorio europeo? Servono evidentemente politiche integrate che bilancino le esigenze di sostenibilità dell'Ue con gli interessi economici e industriali.

Erion è interessato a lavorare con imprese che sviluppano tecnologie avanzate per il recupero dei materiali dai rifiuti elettronici. Quali innovazioni stanno emergendo in questo settore e quali sono le prospettive future?

Erion sta seguendo con grande interesse due aree di innovazione. La prima riguarda lo sviluppo di tecnologie per estrarre le Materie Prime Critiche dai rifiuti già lavorati meccanicamente. Attualmente, queste frazioni vengono spesso esportate all'estero per essere trattate in impianti di secondo livello che estraggono le CRM. Portare queste tecnologie anche in Italia è un tema su cui lavoriamo quotidianamente, con il nostro Team Strategic Development and Innovation. La seconda area riguarda la digitalizzazione, un settore in continua evoluzione. L'introduzione di strumenti come il Digital Product Passport e nuovi sistemi di tracciabilità dei prodotti rappresenta un'opportunità cruciale per migliorare la gestione delle risorse e l'efficienza della filiera. In questi ambiti, Erion è attivo attraverso studi, progetti e azioni di advocacy per promuovere politiche efficaci presso i suoi stakeholder e le istituzioni.



FOCUS IFEC

I NUOVI ASSOCIATI

Nuovi ingressi arricchiscono la rete di IFEC, portando competenze tecniche e visioni innovative nel campo dell'energia sostenibile e della transizione ecologica. Tra i nuovi *Technical Partner* si annoverano **PerCerTO**, prima CER nazionale promossa dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali; la Comunità Energetica Rinnovabile **Amares** costituita in provincia di Campobasso, e la **Federazione delle Comunità Energetiche del Mediterraneo**, che promuove modelli partecipativi e solidali nel contesto energetico del bacino mediterraneo. Hanno fatto inoltre il loro ingresso nel forum **CERS Fratello Sole Monte Mesma**, impegnata nel sostegno a progetti energetici con forte impatto sociale, e **Asmel – Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali**, che aggrega migliaia di enti territoriali per diffondere buone pratiche in ambito innovazione, gestione e formazione.

IFEC
ITALIAN FORUM OF
ENERGY COMMUNITIES

➤ [Scopri il network](#)

➤ [Come aderire](#)

WORKSHOP IFEC: IL RUOLO DELLE DIOCESI

Prosegue il ciclo di appuntamenti IFEC dedicato agli Associati in avvicinamento alla quinta Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche in programma in novembre. Il workshop “Energia condivisa: le CER diocesane per comunità e territori”, organizzato nella sede Edison il 10 aprile, ha voluto approfondire il contributo che le diocesi possono offrire allo sviluppo delle CER, sia attraverso la promozione diretta di iniziative all'interno delle proprie strutture, sia come attori fondamentali nella sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della sostenibilità e della giustizia energetica. L'incontro ha visto la partecipazione di importanti ospiti, tra cui il Presidente del GSE Paolo Arrigoni, e ha sottolineato il ruolo di primo piano che le diocesi possono assumere come promotrici e facilitatrici di modelli energetici partecipati, capaci di incidere positivamente sui territori, favorendo la lotta alla povertà energetica e ai fenomeni di abbandono che interessano le aree interne marginali.

➤ [Vai all'approfondimento sul workshop](#)



Comunità energetiche: il tempo del fare. Fabio Armanasco commenta il quadro nazionale e gli impegni di IFEC per il 2025

Dopo anni di dibattiti, sperimentazioni e attese regolatorie, oggi siamo finalmente entrati nella fase operativa delle CER: quella in cui le condizioni normative, tecniche e incentivanti sono (quasi) tutte sul tavolo. Ora tocca ai territori e ai soggetti capaci di aggregare. IFEC, con il suo network e un'agenda ambiziosa, si conferma attore chiave a supporto di questa transizione, facilitando il dialogo, la consapevolezza e la nascita di comunità energetiche strutturate e sostenibili. Ce ne parla Fabio Armanasco, rappresentante WEC Italia nel Comitato di indirizzo del Forum.



 [Fabio Armanasco](#)

Quali sono i focus principali su cui si concentrerà il Forum nel 2025?

Rispondo con estremo piacere a questa domanda partendo proprio dal titolo che è stato dato al webinar di presentazione del Working Plan IFEC 2025: “Comunità Energetiche: il tempo del fare”.

Un titolo chiaramente evocativo che sta a rappresentare come sia finalmente giunto il momento di “voltare pagina”. Dopo anni di ragionamenti e valutazioni su come poter al meglio declinare il quadro legislativo e regolatorio che avrebbe accompagnato l'introduzione di questi meccanismi, ci troviamo finalmente nella situazione in cui potrebbero nascere iniziative in numero e dimensioni decisamente differenti rispetto a ciò a cui il recepimento parziale e anticipato ci aveva abituati. Per i più entusiasti un vero e proprio sogno diventato realtà, per i più increduli qualcosa che ancor non sembra vero, dai contorni sfocati come fosse un miraggio, sta di fatto che ora regole, decreti e incentivi non sono più la facile scusa per continuare a guardare il dito anziché ammirar la luna. Ora abbiamo tutto, proprio tutto, o quasi! Già, perché per interpretare al meglio le aperture fornite dal

Regolatore e dal Legislatore relative alla possibilità di dar vita a iniziative che possano operare a livello territoriale, interessando più cabine primarie e coinvolgendo una numerosità di membri come mai si era vista prima, a nostro avviso qualcosa ancora manca, ma cosa? Mi riferisco in particolare al coinvolgimento attivo di tutte quelle realtà che hanno capacità di aggregazione sui territori, che possano dialogare con le imprese, con la pubblica amministrazione e con l'intera collettività. Sono questi, tra gli altri, i soggetti con i quali quest'anno IFEC intende confrontarsi, lavorando incessantemente con il supporto di tutto il network associativo per favorire la nascita di iniziative sempre più bilanciate e strutturate. Ecco le premesse che hanno portato alla definizione di un programma di attività estremamente ambizioso e al contempo stimolante che ci accompagnerà per tutto il 2025 fino alla 5° Conferenza Nazionale di novembre e che godrà di una serie di importanti momenti di approfondimento e di confronto, ne cito 3 in particolare, a scandire le stagioni:

- Primavera 2025 - Ruolo e potenzialità delle “CER diocesane”;
- Estate 2025 - Ruolo delle associazioni

datoriali per la capacity building e diffusione sui territori delle CER;

- Autunno 2025 - Best practices da e per le CER sui territori.

A che punto siamo con la diffusione delle CER? Quali i maggiori ostacoli da superare?


Che le Comunità Energetiche siano a tutti gli effetti un'opportunità che oggi abbiamo per traguardare alcuni degli sfidanti obiettivi imposti dalla transizione è un dato di fatto, dobbiamo però constatare che la diffusione di questi meccanismi è ancora fortemente contenuta così come le dimensioni degli stessi. Analizzarne le cause non è affatto semplice, potremmo parlare di una narrazione a tratti "fuorviante" con i ben noti fenomeni di disaffezione che questo comporta, oppure della complessità del meccanismo per renderlo compatibile con le "regole" che governano il sistema elettrico nazionale, delle tempistiche legate agli iter autorizzativi per la realizzazione di nuovi impianti...potrei continuare con un elenco piuttosto lungo e dettagliato di "presunte" motivazioni, tutte ragionevoli per altro, ma la vera e unica domanda alla quale provare a dare risposta resta sempre la stessa: "perché?". Una domanda complessa alla quale l'unico modo per rispondere è in maniera semplice: per fare una Comunità Energetica serve in primis una "comunità", o parafrasando, "un'eterogeneità di soggetti che insieme possano condividere strategie e strumenti per traguardare obiettivi comuni". Abbandoniamo quindi l'idea che dal momento in cui ci troviamo con un martello in mano "qualsiasi vite possa diventar chiodo", le comunità energetiche sono uno strumento straordinario ma al contempo delicato che necessita dei corretti presupposti per essere adeguatamente implementato e sviluppato.

PER FARE UNA COMUNITÀ ENERGETICA SERVE IN PRIMIS UNA "COMUNITÀ", O PARAFRASANDO, "UN'ETEROGENEITÀ DI SOGGETTI CHE INSIEME POSSANO CONDIVIDERE STRATEGIE E STRUMENTI PER TRAGUARDARE OBIETTIVI COMUNI".

In sintesi, il percorso verso una maggiore diffusione delle Comunità Energetiche è senza dubbio complesso e richiede una visione sostenibile, che privilegi la cooperazione e la comprensione reciproca, piuttosto che l'adozione di soluzioni standardizzate.

Come IFEC può aiutare e quanto è importante una corretta informazione?

IFEC sta svolgendo da anni una serie di attività volte a favorire lo sviluppo e la diffusione delle Comunità Energetiche nel nostro Paese, promuovendo costantemente la condivisione di esperienze, iniziative e "lessons learned" tra istituzioni, imprese, associazioni, enti di ricerca e comunità locali. Un network sempre più vasto e interconnesso, che nel tempo ha contribuito a dar vita ad un percorso di creazione di cultura energetica che, per certi versi, potremmo definire necessario, se non fondamentale, per cogliere con chiarezza finalità e principi degli strumenti che oggi abbiamo a disposizione, non mi riferisco solamente alle Comunità Energetiche. Workshop, webinar, paper tematici e documenti di sintesi sono solo alcuni degli strumenti che IFEC mette costantemente a disposizione per superare tutte le barriere culturali e informative affinché non ci siano più limiti all'adozione di modelli di produzione e consumo più responsabili, equi e sostenibili. Oggi più che mai serve infatti veicolare un'informazione corretta, chiara ed efficace, che eviti il più possibile di alimentare quella sindrome pavloviana che porta i più, la storia ci insegna, a interpretare gli incentivi, non tanto come strumenti abilitanti, bensì come obiettivi. Stiamo vivendo un vero e proprio cambio di paradigma in cui produrre energia in maniera virtuosa non basta più, è solo l'inizio di un percorso che deve essere accompagnato dalla capacità di consumare in maniera sempre più consapevole e in prossimità degli impianti di generazione. Energy Efficiency First e generazione distribuita sono infatti i principi e i modelli che necessariamente devono accompagnare questi meccanismi di condivisione energetica, affinché la transizione verso un futuro più sostenibile comporti una vera e propria trasformazione culturale e sociale in cui il vero protagonista sarà l'utente finale.

 [Scopri il programma attività IFEC 2025](#)

CER: strumenti, governance e sfide. L'esperienza sul campo di Fedabo

Con Luca Diomaiuta, Responsabile area ottimizzazione costi di Fedabo, analizziamo lo status quo delle CER italiane, tra prospettive e sfide ancora da superare per coglierne appieno il potenziale.

La ESCo contribuisce allo sviluppo del sistema CER con i propri servizi e stimolando le sinergie tra gli attori locali e la condivisione di una cultura energetica. A partire dalle nuove generazioni, protagoniste del "Progetto VOCE".

 [Luca Diomaiuta](#)



Fedabo è attivamente coinvolta nella promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili, supportando imprese, enti locali e cittadini nella loro creazione e gestione. Quali strumenti e servizi offrite per facilitare lo sviluppo delle CER e in che modo la partecipazione a un network come IFEC aiuta a rafforzare questo impegno?

Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano un modello energetico innovativo e un mezzo per rafforzare i legami tra imprese, istituzioni e cittadini. Fedabo mette a disposizione tutto il proprio know-how in campo energetico per offrire un'assistenza dedicata in tutte le fasi della creazione di una Comunità Energetica Rinnovabile, dall'analisi di prefattibilità e studio di fattibilità, alla costituzione della comunità, fino alla gestione continua e fornitura di una piattaforma avanzata di monitoraggio. Grazie alla propria esperienza inoltre supporta nella creazione di sinergie tra gli attori locali promuovendo collaborazione e condivisione di valori e linee guida.

Attraverso la partecipazione al network IFEC Fedabo ha a disposizione un costante aggiornamento sulle tematiche normative e

tecniche nonché la possibilità di conoscere e condividere esperienze di CER presenti in tutto il territorio italiano. Questo aumenta senza dubbio la propria capacità di essere di supporto nella creazione di nuove Comunità Energetiche e di diffondere cultura sul tema dell'innovazione e della sostenibilità ambientale e sociale.

In base alla vostra esperienza quali sono le principali criticità che ancora ostacolano una larga diffusione delle CER e quali sono gli strumenti per rendere queste iniziative accessibili e sostenibili nel tempo?

Tra le criticità di questi modelli di autoconsumo innovativo sicuramente va segnalato un quadro normativo complesso e incerto, in particolare per alcune disposizioni (come le limitazioni sulla data di entrata in esercizio degli impianti) che possono risultare restrittive o di difficile interpretazione. Alcune imprese inoltre potrebbero temere che la complessità organizzativa e i costi di avvio di una CER non siano compensati dai benefici economici nel breve termine.

Tra le difficoltà emergono anche problematiche di coordinamento e gestione: una CER richiede una governance chiara, un regolamento

condiviso e un sistema di monitoraggio trasparente. La necessità di ripartire i proventi fra membri eterogenei (cittadini, PMI, enti del Terzo Settore) può generare conflitti interni o ritardi nell'avvio dei progetti.

Tra i fattori che ostacolano una capillare diffusione delle CER c'è anche una bassa consapevolezza e cultura energetica. Il concetto di autoconsumo diffuso e la prospettiva di "prosumer" non sono ancora del tutto radicati. La scarsa informazione rallenta la diffusione del modello, limitando il coinvolgimento di potenziali partecipanti e frenando progetti su più larga scala.

In conclusione, le Comunità Energetiche Rinnovabili si configurano come un potente strumento per promuovere la transizione ecologica, l'indipendenza energetica e lo sviluppo locale e con una normativa più chiara, incentivi stabili e una crescente consapevolezza da parte di cittadini e imprese, potrebbero esprimere appieno il loro potenziale e contribuire in modo determinante a un futuro energetico sostenibile.

Fedabo ha promosso il 'Progetto VOCE', coinvolgendo studenti nello studio delle Comunità Energetiche Rinnovabili. Quant'è importante sviluppare nuove competenze per la transizione energetica ed educare le nuove generazioni alla sostenibilità?

Il progetto VOCE (acronimo di "Vallecamonica Comunità Energetica") nasce dalla volontà di Fedabo di proporre agli studenti del territorio della Valle Camonica un percorso didattico innovativo e coinvolgente, incentrato sull'attuale e complessa tematica delle Comunità Energetiche Rinnovabili. Si tratta di un progetto di Alternanza Scuola Lavoro teso a coinvolgere direttamente le giovani generazioni nello studio e nell'approfondimento di tematiche sociali e ambientali di grande attualità, e nella progettazione di soluzioni concrete per un futuro sempre più sostenibile.

Gli argomenti spiegati da tecnici e ingegneri di Fedabo e figure professionali esterne, sono stati diversi e hanno toccato sia aspetti tecnici che economici, giuridici e anche di comunicazione. I ragazzi poi, suddivisi in gruppi, hanno lavorato per la creazione di CER relative a Comuni del territorio camuno e, per ognuna di esse, hanno

studiato ogni fase di realizzazione (analisi tecnica, analisi economica, aspetti giuridici e amministrativi, interfaccia di gestione e campagna di comunicazione), sperimentando concretamente il significato di multidisciplinarietà.

La motivazione principale alla base del progetto è stata la volontà di creare delle sinergie sul territorio della Valle Camonica, puntando a diventare un esempio positivo di "contaminazione" proattiva tra impresa, scuola, enti e territorio. In particolare, scegliendo come tema del progetto le Comunità Energetiche Rinnovabili, si è voluto fornire agli studenti uno strumento concreto per assumere un ruolo attivo nel processo di transizione energetica.

Fedabo infatti è consapevole dell'urgenza di creare una società più sostenibile e resiliente e che, senza investire sui giovani, questo non sarà possibile. La partecipazione a questo progetto può essere di ispirazione e stimolo per i ragazzi a mettere in campo tutti gli strumenti che gli permettano di diventare le prime generazioni in grado di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

TRA I FATTORI CHE OSTACOLANO UNA CAPILLARE DIFFUSIONE DELLE CER C'È ANCHE UNA BASSA CONSAPEVOLEZZA E CULTURA ENERGETICA. IL CONCETTO DI AUTOCONSUMO DIFFUSO E LA PROSPETTIVA DI "PROSUMER" NON SONO ANCORA DEL TUTTO RADICATI. LA SCARSA INFORMAZIONE RALLENTA LA DIFFUSIONE DEL MODELLO, LIMITANDO IL COINVOLGIMENTO DI POTENZIALI PARTECIPANTI E FRENANDO PROGETTI SU PIÙ LARGA SCALA.

| CER e inclusione energetica: la visione di Koala

Le Comunità Energetiche Rinnovabili: un modello per la transizione equa e sostenibile

La transizione energetica non rappresenta unicamente una sfida tecnologica, ma un fenomeno di grande rilevanza sociale ed economica. In questo contesto, le CER costituiscono uno strumento strategico per favorire la cooperazione territoriale, valorizzare le risorse locali e promuovere un nuovo paradigma di produzione e consumo energetico.

Un nuovo paradigma: decentralizzazione e democratizzazione

Koala opera per rendere l'energia un diritto accessibile a tutti, superando le dinamiche di mercato che ne accentuano l'instabilità. Il suo obiettivo è costruire un modello energetico decentralizzato e democratico, connettendo piccoli produttori e consumatori in un ecosistema resiliente e sostenibile.

Il ruolo strategico della condivisione

Le CER hanno il potenziale di ridurre la dipendenza da mercati esteri e centralizzati, abbassando i costi energetici e generando al contempo benefici sociali ed economici. Oltre all'autoconsumo collettivo e alla riduzione della povertà energetica, esse favoriscono nuove opportunità occupazionali e lo sviluppo di competenze locali, contribuendo alla costruzione di un'economia circolare. Tuttavia, per garantire la scalabilità e il pieno impatto delle CER, occorre stressare i confini e superare gli ostacoli tecnici, giuridici, finanziari ed amministrativi che si porranno nei prossimi anni. Il dialogo costante e diretto con enti locali, imprese e cittadini in tal senso sarà essenziale per l'adozione su larga scala di questo modello.

La mission

Koala è impegnata nello sviluppo di applicazioni di condivisione energetica che pongano al centro le persone, promuovendo l'inclusione energetica e il rafforzamento del tessuto sociale. Un'energia accessibile e sostenibile rappresenta una leva per la crescita economica, in particolare nei piccoli territori, dove l'indipendenza energetica può favorire la nascita di filiere locali. Per realizzare appieno questo modello, la digitalizzazione gioca un ruolo cruciale. Strumenti open-source e piattaforme intuitive permettono una gestione efficiente dell'energia, garantendo trasparenza e partecipazione attiva. L'obiettivo ultimo deve essere quello di traghettare il settore energetico verso un sistema equo, resiliente e orientato al benessere collettivo.



 [Emmanuele Maria Petruzziello](#)

AGENDA

I principali appuntamenti WEC e WEC Italia in calendario

CALENDARIO PRELIMINARE

<u>Energy, technology and trade nexus in the Mediterranean</u>	webinar, 16 aprile
OIMCE: Il recupero degli scarti minerari per la transizione energetica	Roma, RSE, 8 maggio
Comunicare la Transizione - con YouTrend	Roma, maggio
Finanza europea a supporto della transizione	Roma, CSA, 21 maggio
International Construction Business Meeting	Polonia, 9 giugno
Evento di presentazione del paper A2A-SVIMEZ sulla tutela dell'acqua	10 giugno
Il ruolo dello stoccaggio in un sistema energetico sostenibile	Roma, giugno
Diplomazia energetica - con UNDP	giugno
Porti Green: le CER per la transizione energetica	Napoli, giugno
Incontro con Chris Barnard - President American Conservation Coalition	Roma, 18 giugno
Incontro WEC Med Cross Regional Collaboration Initiative	Istanbul, 24 giugno
IFEC: workshop su CER e ruolo degli istituti di credito	giugno
Evento su mobilità con Confindustria Energia	giugno
Comunità Energetiche per ridare energia alle aree interne	luglio
Connessioni: Le Reti Smart a supporto del viaggio. Roma e il Giubileo	7 luglio
Competenze per la Transizione: Manager, Energia e Futuri Geopolitici	luglio
OIMCE: Secondo Simposio Nazionale Materie Prime Critiche Energia	luglio
Giornate dell'Energia e dell'Economia Circolare	Trevi, 11-13 settembre
Terza bilaterale Italia-USA sulla transizione energetica	Washington, ottobre
World Energy Week	Panama, 6-9 ottobre
IFEC: Quinta Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche	Roma, novembre

CONTATTI

WEC ITALIA
Comitato Nazionale Italiano del World Energy Council

segreteria@wec-italia.org

Tel 3924822149

Sede operativa: via Ostiense 92, 00154 Roma



